

La mobilitazione democratica delle masse ha sconfitto il complotto reazionario

Lidia Gueiler presidente della Bolivia Se ne è andato il colonnello golpista

Il nuovo capo dello stato acclamato da una folla di migliaia di cittadini - « Abbiamo combattuto duramente per la democrazia e l'abbiamo riguadagnata » - Tolto lo stato d'assedio - Elezioni a maggio



Lidia Gueiler

LA PAZ — Eletta all'unanimità dal Congresso (parlamento), Lidia Gueiler, 51 anni, è da ieri la prima donna chiamata alla carica di presidente della Repubblica in Bolivia. E' stata anche, nel 1956, la prima donna ad essere eletta deputata, e successivamente è stata sindaco di La Paz. La sua elezione è stata salutata dai deputati con il canto dell'Inno nazionale; subito dopo Lidia Gueiler si è recata al palazzo presidenziale, accompagnata ed acclamata da una folla di migliaia di persone. Il colonnello golpista Natusch Busch se ne è andato quasi alla chetichella, protetto da un imponente apparato di sicurezza. Il suo regime è durato esattamente sedici giorni.

Non è mai di routine che una donna divenga capo di uno stato o di un governo. Ma è forse eccezionale quando — come in questo caso — lo diviene nel momento in cui è sconfitta una sanguinosa avventura golpista o in cui fugge un colonnello con la faccia da mastino che non è riuscito a conservare il potere usurpato nemmeno usando i carri armati contro folle inermi, ma compatte che gli dicevano « no ». E' quindi forte la tentazione di cer-

care un valore emblematico in questa vicenda, come è grosso il rischio di scendere nella banalità e contrapporre lo sguardo sereno e deciso della signora Lidia Gueiler Tejada alle baionette dei « gorilla ». E' vero, c'è anche questo, ma solo come prima emozione.

Il fatto però non riguarda solo « l'altra metà del cielo », ma questa parte della terra che cerca la strada della sua emancipazione e che è fatta di classi e di ceti sociali, di oligar-

chiale. Una liberazione, comunque, che i boliviani hanno mostrato di volere: gli studenti che sono subito scesi in piazza, i lavoratori che hanno immediatamente paralizzato il paese, i deputati che hanno continuato a riunirsi nel parlamento che i « gorilla » avevano sciolto, cioè tutti coloro che — donne e uomini — sono oggi rappresentati da Lidia Gueiler Tejada.

apparsa a molti osservatori piuttosto ottimistica, dati i precedenti del Paese (188 golpe in 184 anni, 12 presidenti su 29 deposti, uno linciato, un suicida). Lidia Gueiler — che fra i suoi primi atti ha revocato lo stato d'assedio — iniziò più di 30 anni fa la sua attività politica nelle file del Movimento nazionalista rivoluzionario di Paz Estenssoro; fu più volte ministro del MNR dopo la rivoluzione del 1952; venne eletta nel 1956 al parlamento. Nel 1963 lasciò il MNR per fondare insieme al sindacalista Juan Lechin il Partito rivoluzionario della sinistra nazionale (PRIN), ed è tuttora membro di una frazione staccata da questo partito e che si definisce « nazionalista di sinistra ».

La nuova legge varata da Videla

Un duro giro di vite contro il movimento sindacale argentino

Si tratta di un tentativo di diminuire il ruolo delle organizzazioni operaie e di bloccare la crescita della sinistra

Nostro servizio BUENOS AIRES — Con il varo della nuova legge sindacale, il governo Videla persegue quattro obiettivi di fondo: diminuire il ruolo del movimento operaio organizzato nella vita nazionale, colpire la principale base di sostegno del « giustizialismo » peronista, bloccare la crescita della forza di sinistra e classiste, accrescere il controllo statale sui sindacati. L'aspetto più clamoroso e drammatico è rappresentato dallo scioglimento della Confederazione generale del lavoro (CGT).

missioni di impresa, sindacati provinciali (o zonali) e federazioni di categoria; ma confina tutte queste organizzazioni ad un'attività puramente rivendicativa, con la proibizione di assumere posizioni politiche (intendendo per tali anche le valutazioni sulla politica economica del governo o l'azione in difesa dei detenuti politici).

La vecchia legislazione, istituzionalizzata a metà degli anni '40 dal peronismo, si basava sulla esistenza di sindacati unici per ogni ramo di produzione, di una unica federazione dell'industria ed infine di una centrale unica a livello orizzontale (la CGT), con criteri verticalistici e fortemente legata all'azione politica del « giustizialismo » peronista. Con tutti i suoi limiti, questa struttura esprimeva tuttavia il sentimento unitario delle masse lavoratrici.

Le donne cilene contro Pinochet

MILANO — La notizia arriva dal Cile. Ci sono proprio tutte: operai, contadine, casalinghe, insegnanti, studentesse. A una a una o a gruppetti entrano nella sede che le strutture della Chiesa locale hanno messo loro a disposizione. E' il secondo incontro (nazionale), ma il primo di questa campagna, che si tiene. La città: Santiago del Cile. Le donne: oltre 650. L'iniziativa è della sezione femminile della « Coordinadora sindical nacional », l'organismo che raduna tutte le forze democratiche, dai comunisti ai socialisti ai radicali, alla democrazia cristiana, al Mapu, che ancora sotto il governo di Allende confluivano nella Cut, la Confederazione unica dei lavoratori disciolta dalla dittatura militare. E' un grosso avvenimento.

In sciopero, e si pensa di trasferire l'assemblea o di mandare una delegazione alla fabbrica. E' impossibile: i lavoratori sono stati arrestati. Si accavallano problemi, testimonianze, proposte. In questi due giorni, che riassumono il lavoro di mesi, si delinea, attraverso la voce delle donne, una agenda del Cile che non è quella, battuta o silenziosa o rassegnata, che era nei piani della dittatura.

« La repressione più dura — dice Maria Chiara Bisogni — è finita col '77. La resistenza interna, scioperi, gli scioperi della fame, la sfida delle lunghe code di familiari, o madri, mogli, sorelle delle vittime, che chiedevano notizie e giustizia, e poi le pressioni e l'isolamento internazionale hanno costretto la dittatura a correggere parzialmente la rotta, a cercare di darsi una "faccia" meno sanguinaria. Ma la sostanza è quella: ci sono ancora 2.500 "scomparsi". Hanno un nome, un volto e una famiglia, ma il governo si rifiuta di riconoscerne l'esistenza ».

« E poi le cifre di quell'altra « violenza istituzionalizzata » come la chiama anche l'organico dell'arcivescovo di Santiago, « Solidaridad »: i prezzi altissimi pagati ai militari, il liberismo sociale sperimentato da teorici e seguaci della scuola (economica) di Chicago. Le cifre: una disoccupazione media, dal '75 ad oggi, che oscilla tra il 17 e il 20%; mentre il 20% più ricco della popolazione ha aumentato del 18% la sua partecipazione al consumo complessivo dei beni il 20% più povero lo ha visto ridursi del 32%; un calo reale dei salari, del 40% al di sotto di quelli del '70 e tuttora inferiori a quelli del '71 e '72; 43.500 famiglie contadine beneficarie delle espropriazioni, ora prive di casa e di lavoro... »

L'opposizione prende forza

Siamo al 9 e 10 novembre. A Santiago sta per cominciare l'estate. Le donne provengono dalla capitale, ma anche da altre zone, da Valparaiso, da Punta Arenas, da Antofagasta. Segno che la ricostruzione dell'opposizione, che ha i mille volti delle leghe dei familiari degli « scomparsi » o delle associazioni delle madri e della difesa dei bambini, del sindacato, naturalmente, e non solo quello dell'industria, prende forza e radici ovunque. Il primo giorno, la polizia di Pinochet presidia l'entrata. A una donna sequestrano i documenti. Per evitare che l'episodio si ripeta, tutte le altre consegnano i propri alle organizzatrici dell'incontro (sono presenti anche i dirigenti maschili della « Coordinadora », presieduta da un democristiano). Glieli restituiranno alla fine dei lavori. Ogni delegata, del resto, è fornita di un contrassegno di riconoscimento, per evitare infiltrazioni, e i controlli sono severissimi.

« Può darsi che ci fosse una certa paura — dice Maria Chiara Bisogni, della segreteria provinciale milanese della Fim, che ha partecipato all'incontro — come rappresentante del sindacato italiano e che è rientrata in Italia da qualche giorno — ma erano soprattutto evidenti una grande consapevolezza e un grande coraggio. Subito dentro, poi, una grande emozione. La partecipazione e la voglia di parlare erano altissime ». Dell'incontro darà notizia, in Cile, solo la stampa « amica » (« Solidaridad », « Hoy »). Vi partecipano cinque delegazioni straniere: dell'Italia, come si è detto, del Messico, del Canada, di Cipro e della Danimarca. Aperta la riunione, arriva la notizia che gli operai della Goodyear sono

Ampliare il fronte di lotta

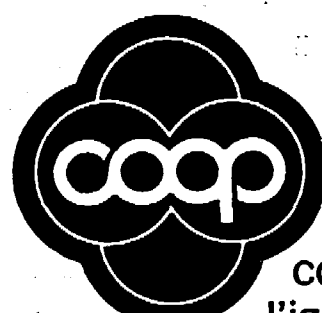
Ma la lista potrebbe allungarsi indefinitamente. Al termine dei lavori — dice ancora Maria Chiara — le conclusioni sono state unanimi: no al tentativo della giunta di « legalizzare » la dittatura, no al « Plan laboral » che « regolando » e « normalizzando » l'attività del sindacato punta a dividere e depolitizzare il movimento operaio. Unanime, infine, la decisione di dar vita a una commissione di lavoro incaricata non solo di preparare un terzo incontro, ma di trovare le formule organizzative che consentano di ampliare il fronte alle altre lavoratrici soprattutto alle donne più difficilmente raggiungibili, perché disoccupate o non inquadrata in una attività lavorativa.

In una parola mobilitare le donne: non è una improvvisazione, non è una trovata dettata dalle circostanze, in un paese dove proprio le donne sono state le prime a scendere in piazza per denunciare la scomparsa dei familiari; come non è un caso che soprattutto su di loro facciano affidamento le strutture dei refettori per bambini o dei centri artigianali, per così dire, di mutuo soccorso: forme di organizzazione economica, certo, ma anche prime e consistenti forme di riorganizzazione sociale e politica.

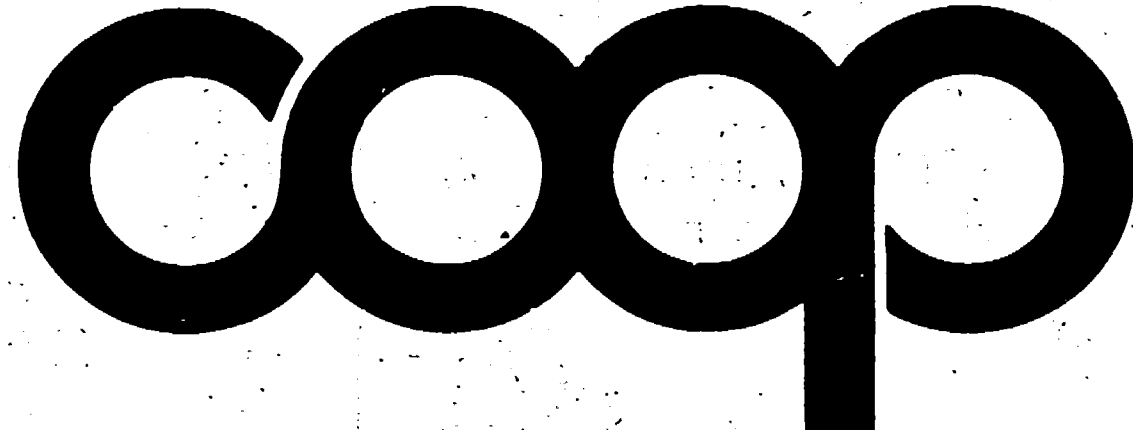
Vanna Brocca

Non una lira di aumento. Prezzi fermi.

I prezzi dei 250 prodotti con marchio Coop sono fermi per tutto il 1979.



La Coop si impegna contro gli aumenti con fatti concreti. Continua infatti con successo l'operazione "prezzi fermi per tutto il 1979" su 250 prodotti di largo consumo. Sono i prodotti con marchio Coop: olio, pasta, riso, caffè, biscotti, farina, latte e latticini, verdure conservate, tonno e sardine nonché prodotti per l'igiene personale, detersivi, prodotti per la pulizia della casa e tanti altri, che rappresentano una parte consistente della spesa di una famiglia. Inoltre la Coop propone sempre nuove iniziative per risparmiare e nutrirsi bene, spendendo meno. La Coop conduce da sempre un'azione coerente contro gli aumenti e per il miglioramento dei consumi. Raccoglie quasi un milione di consumatori, uniti nella difesa dei propri interessi. Ecco perché la Coop è costantemente impegnata nella tutela del consumatore.



Coop i consumatori insieme per la qualità e il risparmio.

ESTRAZIONI DEL LOTTO 17 Novembre 1979

BARI	04	59	48	63	45
CAGLIARI	25	40	16	46	1
FIRENZE	8	42	39	82	64
GENOVA	72	88	44	70	38
MILANO	63	17	47	7	59
NAPOLI	69	41	11	32	57
PALERMO	24	78	62	74	13
ROMA	34	89	23	70	77
TORINO	63	24	49	34	74
VENEZIA	48	62	65	3	71